

Il commento

Il mercato del lavoro e gli investimenti dell'Unione europea

Laszlo Andor *

La crisi economica e finanziaria degli ultimi anni ha influito negativamente sui mercati del lavoro e sulle condizioni di lavoro in Europa. Non solo la disoccupazione ha raggiunto livelli inaccettabili, ma vi sono stati effetti negativi anche sulla qualità dell'occupazione. Nel 21° secolo il lavoro dovrebbe essere sinonimo di creatività, partecipazione, sicurezza e rispetto per i lavoratori. Invece per molti - anche tra coloro che riescono a reinserirsi nel mercato del lavoro - oggi lavoro significa insicurezza, pressione al ribasso sui salari e livellamento verso il basso. Adesso che è iniziata la ripresa e che la disoccupazione in Europa ha cominciato a diminuire, dobbiamo concentrarci di più sulle condizioni di lavoro e sul modo di migliorarle. La crescita sarà infatti più vigorosa e sostenibile se riusciremo a stimolare gli investimenti non soltanto nelle infrastrutture fisiche e nelle competenze, ma anche nelle condizioni di lavoro.

Se è vero che sui mercati del lavoro e nei luoghi di lavoro europei sono aumentati sofferenza e malcontento, va anche sottolineato che gli Stati membri dell'Ue possiedono alcuni dei migliori modelli mondiali per la solidità dei partenariati sociali, la responsabilità sociale delle imprese e la possibilità di conciliare la vita professionale e quella privata. Le economie più produttive e competitive dell'Ue sono quelle che coniugano con successo gli investimenti elevati in campo sociale e a tutela dell'occupazione con la flessibilità, unendo la produttività a un dialogo sociale dinamico. Il loro esempio dimostra che conviene fare investimenti per facilitare il passaggio dalla scuola al mondo

del lavoro e investire in sicurezza e salute sul luogo di lavoro, perché ripaga in termini di crescita dei livelli occupazionali e di invecchiamento attivo e rende più sostenibili i sistemi di sicurezza sociale.

Ciononostante c'è ancora chi sottovaluta l'importanza del diritto del lavoro Ue in materia, o ne mette in dubbio la valenza per il futuro. Eppure l'Ue ha un ruolo fondamentale da svolgere per la tutela dell'equità delle condizioni di lavoro, per motivi sia economici che sociali.

È grazie alle leggi Ue che i lavoratori hanno il diritto a un periodo minimo di ferie retribuite, a limiti settimanali dell'orario di lavoro e ad essere consultati e informati sulle decisioni del datore di lavoro che li riguardano. La normativa dell'Ue tutela inoltre i lavoratori in caso di insolvenza del datore di lavoro, di pratiche illecite connesse alla reiterazione di contratti a tempo determinato e di discriminazione. Alcune recenti iniziative dell'Ue assicurano poi un miglioramento delle condizioni di lavoro grazie alla tutela dei lavoratori più vulnerabili. I lavoratori vulnerabili più giovani sono i tirocinanti, spesso vittime di uno sfruttamento inaccettabile. Per proteggerli meglio, la Commissione ha proposto un nuovo quadro di qualità per i tirocini, adottato dagli Stati membri nel mese di marzo, in modo che i lavoratori giovani possano acquisire un'utile esperienza di lavoro in condizioni di sicurezza.

Altri lavoratori particolarmente vulnerabili sono quelli coinvolti in ristrutturazioni aziendali. Tali situazioni non sono mai semplici. Le attuali migliori pratiche nell'Ue dimostrano

però che è possibile prevedere i cambiamenti, attutirne gli effetti in termini di costi sociali e umani, preparare i lavoratori alle innovazioni tecnologiche e aiutare i lavoratori in esubero a trovare una nuova occupazione. La Commissione ha pertanto proposto un quadro di qualità finalizzato a promuovere queste buone pratiche. Un'ulteriore minaccia all'equità delle condizioni di lavoro è costituita dal lavoro sommerso, che lascia i lavoratori senza tutela. Per combattere meglio questo fenomeno e trasformare il lavoro sommerso in occupazione regolare e dignitosa, la Commissione ha appena proposto la realizzazione di una nuova piattaforma Ue che aiuterà i vari organismi degli Stati membri preposti all'applicazione della legge a cooperare in modo più efficace. La Commissione sta inoltre preparando un nuovo quadro strategico per la sicurezza e la salute sul lavoro per il periodo 2014-2020. Le norme dell'Ue e le strategie europee hanno già contribuito a prevenire infortuni e malattie professionali, con ricadute positive sulla salute, la sicurezza e la motivazione dei lavoratori, sulla produttività e sul tasso di assenteismo.

E i benefici per le aziende?



Molteplici: l'aumento della produttività, ma anche una competizione equa nell'intero mercato unico Ue, senza doversi conformare a 28 normative diverse o dover subire la concorrenza sleale di imprese che fanno lavorare i loro addetti in condizioni di scarsa sicurezza. La nuova strategia vuole agevolare le imprese nell'attuazione delle norme esistenti e nel cercare soluzioni a nuovi problemi (come quello dello stress legato al lavoro). La Commissione europea promuove i diritti sul lavoro e il lavoro dignitoso anche al di fuori delle frontiere dell'Ue e incoraggia la ratifica e l'effettiva

attuazione delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) sulle norme fondamentali del lavoro. Le norme dell'Oil ispirano la normativa dell'Ue in tema di lavoro, che poggia su un ricco patrimonio europeo di legislazione del lavoro e su una lunga tradizione di contrattazione collettiva in molti Stati membri. La Giornata internazionale dei lavoratori ha offerto l'occasione di ricordare questa importante eredità, che dobbiamo trasmettere alle generazioni future.

** Commissario europeo
all'Occupazione, Affari sociali e
Integrazione*